

“Paga, se vuoi lavorare bene”

Mentre i giornali, il 16 novembre scorso, pubblicavano la notizia degli arresti di nove affiliati all'agguerrita cosca santapaoliana di Monte Po, accusati tra l'altro di avere ucciso 15 giorni prima il pregiudicato Salvatore Pappalardo, la sezione antiracket della Squadra mobile di Catania raccoglieva le denunce di due imprenditori ricattati dallo stesso gruppo criminale.

E se, da un lato, tre giorni fa i poliziotti della sezione «investigativa» arrestavano Alessandro Strano, il giovane reggente della «frangia» di Monte Po, ultimo latitante dell'operazione del 16 novembre. dall'altro lato gli uomini dell'antiracket ammanettavano i due presunti responsabili delle tentate estorsioni: il primo è il pregiudicato Filippo Campisi, di 34 anni. «incastrato», grazie alla sua corporatura tarchiata e alla sua calvizie incipiente da una serie di video - riprese e intercettazioni telefoniche attuate dalla polizia, il secondo è un diciassettenne rampante, M.S.. con già alle spalle qualche precedente penale per rissa, fratello minore, e forse anche «discepolo», di un boss della stessa cosca.

Campisi e il minore sono stati acciuffati in piazza Mercato, il principale luogo di ritrovo del rione Monte Po, mentre parlottavano tra di loro a bordo della Y10 usata solitamente per recarsi nelle aziende da ricattare.

Le due tentate estorsioni captate e comprovate dalla polizia sono state attuate all'incirca nello stesso periodo, cioè nella prima decade del corrente mese. In primo luogo sarebbe stata presa di mira la filiale di un famoso grande magazzino di abbigliamento (facente capo a una catena a carattere nazionale), sorta da una ventina di giorni nella zona commerciale di Misterbianco: Campisi, accompagnato da un individuo, che non è stato ancora identificato, si sarebbe varie volte presentato al responsabile dell'azienda chiedendo un «pizzo» di 50 milioni: «Se volete lavorare bene e tranquilli - avrebbe detto l'estortore con tono minaccioso - dovete pagare; d'altronde in questa zona pagano tutti»,

A distanza di pochi giorni, lo stesso Campisi, questa volta accompagnato dal diciassettenne M.S., si sarebbe recato nel cantiere sorto all'interno della Cittadella universitaria, dove è in corso di realizzazione il «Laboratorio nazionale del Sud» in seno al Dipartimento di Fisica nucleare dell'Università (il cui progetto è finanziato dall'Unione Europea per 15 miliardi).

Gli estortori avrebbero cercato il titolare dell'impresa, che da una azienda del Nord ha ottenuto il subappalto delle opere di sbancamento, chiedendogli un vitalizio di un milione di lire al mese per tutta la durata del contratto, in cambio di “ serenità e protezione”.

Ma in quasi tutte le fasi delle loro imprese gli estortori sarebbero stati a loro insaputa tallonati dai loro poliziotti.

Né il nome del minorenne, né quello di Filippo Campisi figuravano prima d'ora nei rapporti della polizia stilati a carico della cosca di Monte Po (la più “attiva e redditizia” del clan Santapaola) in queste ultime settimane, ma si hanno fondati motivi per reputare che i due siano, a tutti gli effetti, organici e funzionale al gruppo criminale.

Giovanna Quasimodo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS